

# **GUIDA PRATICA A BASILEA 2**



# GUIDA PRATICA A BASILEA 2



**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA  
COSENZA



Progetto realizzato da Confcommercio Cosenza | Con il contributo della Regione Calabria



La gestione del progetto è stata affidata al  
C.A.T. - Centro Assistenza Tecnica Confcommercio Cosenza S.r.l.

**Confcommercio Cosenza**  
Via Alimena 14 - 87100 Cosenza  
[cosenza@confcommercio.it](mailto:cosenza@confcommercio.it)  
[www.confcommercio.cs.it](http://www.confcommercio.cs.it)

# Indice

<b>Introduzione</b> .....	<b>5</b>
<b>Cos'è Basilea 2</b> .....	<b>6</b>
Normativa sul patrimonio minimo delle banche.....	6
Patrimonio come tutela dei creditori.....	6
La Banca è una impresa particolare.....	6
Il vecchio accordo di Basilea .....	6
Le premesse per un nuovo accordo.....	7
Basilea 2 si basa su 3 pilastri .....	7
Ma come si valuta il rischio di un credito? .....	7
Approccio standard.....	8
Eccezioni .....	8
Garanzie .....	8
Approccio dei rating interni (IRB) .....	9
Versione Base e versione Avanzata .....	9
Crediti retail e altri crediti particolari .....	10
Rischio Operativo .....	10
Gli altri 2 pilastri.....	11
<b>Come cambia il rapporto banca-impresa e cosa significa per le PMI</b> .....	<b>12</b>
Il rischio di credito dell'impresa influenzerà il suo accesso al credito e il costo del credito .....	12
Anche le PMI saranno coinvolte .....	12
Le componenti di un buon rating .....	13
L'importanza di un valido "Business plan" .....	13
La patrimonializzazione è sempre un buon indicatore.....	14
Anche le banche analizzeranno gli studi di settore.....	14
Le garanzie: come mitigheranno il rischio di credito?.....	15
Le garanzie dei confidi: uno strumento a disposizione delle imprese per migliorare l'accesso al credito.....	15
<b>Come ci si prepara: alcuni consigli e una pratica check-list</b> .....	<b>16</b>
Conoscere la propria banca.....	16
Prepararsi a fornire numeri e informazioni chiare .....	16
La check list .....	17
Variabili Quantitative da bilancio/rendiconto .....	18
Variabili Quantitative da andamento rapporto .....	19
Variabili Qualitative .....	20



# Introduzione

Basilea 2 è il nuovo accordo internazionale di regolamentazione del capitale bancario. In coerenza con i contenuti di tale accordo, Banca d'Italia nel dicembre 2006 ha diramato nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari. Alcune banche, in particolare i grandi gruppi, stanno già procedendo all'implementazione dei criteri previsti dall'accordo, la cui piena definitiva attuazione è fissata dal gennaio 2008. Nella sostanza, l'accordo impone alle banche dei paesi firmatari di accantonare capitale in proporzione al reale profilo di rischio delle loro attività. La valutazione dei singoli rischi spetta alle banche, che possono seguire diverse metodologie, variamente regolate nell'accordo stesso, e che porteranno ad un legame più stretto tra la banca e le imprese clienti. Infatti, la migliore conoscenza del debitore incrementerà la capacità della banca di valutare il rischio, con conseguente adeguamento del costo del credito. L'impatto per le medie e soprattutto per le piccole imprese, attualmente non strutturate per fornire informazioni standardizzate alla propria banca, sarà significativo soprattutto in termini di mentalità. Infatti, la valutazione di parametri oggettivi e misurabili (dati patrimoniali e finanziari, ma anche andamento del rapporto) inciderà sempre di più sulla capacità di credito di una impresa e formerà una base necessaria per orientare le decisioni degli organi della banca.

Per le imprese più piccole, invece, che saranno classificate come Retail (fatturato inferiore a €5 Mln e affidamenti complessivi inferiori a €1 Mln), i cambiamenti concreti rispetto ad oggi saranno riferiti, più che alla valutazione del rischio di credito, alla necessità, in generale, per le banche di accantonare capitale per il rischio operativo (oltre a quello di credito) e agli investimenti da esse effettuati per dotarsi di sistemi di rating interni. Costi che potrebbero influire sul costo del credito per la clientela a parità di rischio.

Confcommercio, con la pubblicazione della presente guida, vuole avvicinare gli Associati alla nuova normativa, presentandola in maniera chiara e, soprattutto, dare delle indicazioni su cosa aspettarsi dalla propria banca a seguito dell'introduzione di Basilea 2. Lo scopo di questa guida è anche quello di fornire agli Associati indicazioni pratiche e concrete per prepararsi al meglio ad interagire con i sistemi di rating adottati dalle banche, aiutandoli a capire quali informazioni sono loro richieste e quali parametri pesano maggiormente in un processo di affidamento. Ulteriori informazioni sono disponibili presso tutte le strutture del sistema di Confcommercio e presso i relativi consorzi e cooperative di garanzie fidi, dove gli Associati troveranno assistenza qualificata.

# Cos'è Basilea 2

6

**Normativa  
sul patrimonio  
minimo  
delle banche**

Col termine Basilea 2 si intende un accordo tra i principali paesi europei, più Stati Uniti, Giappone e Canada, definito in ambito BRI (Banca dei Regolamenti Internazionali, con sede a Basilea), per regolamentare il patrimonio minimo delle banche dei paesi aderenti. I contenuti di Basilea 2 sono entrati nell'ordinamento giuridico europeo con due specifiche Direttive UE.

**Patrimonio  
come tutela  
dei creditori**

In qualunque impresa, il patrimonio è il “cuscinetto” che tutela i terzi creditori dagli effetti di eventuali perdite. Il codice civile fissa dei limiti minimi per le società di capitali, ma i creditori, preoccupati per la solvibilità dell'azienda, tendono a preferire una patrimonializzazione maggiore.

**La Banca  
è una impresa  
particolare**

Per le banche, leggi speciali impongono patrimoni più elevati. Infatti, i “creditori” della banca sono gli stessi clienti/depositanti, e la banca stessa svolge un ruolo fondamentale nel sistema economico di un paese. È necessario, pertanto, un livello di fiducia molto elevato.

Queste considerazioni, e la necessità di definire un insieme di regole comuni in un settore così importante, hanno portato ad un accordo internazionale per regolare il patrimonio minimo (patrimonio di vigilanza) delle banche.

**Il vecchio  
accordo  
di Basilea 1**

L'accordo precedente sul patrimonio minimo delle banche, stipulato nel 1988, ha introdotto la regola che una banca deve avere un patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8% del proprio attivo. Questa formula semplice si è tradotta in una “griglia” abbastanza rigida, con diversi “pesi” a seconda del tipo di credito e di debitore.

Mutui sulla casa e prestiti ad un'altra banca, ad esempio, hanno un peso inferiore nel calcolo del patrimonio di vigilanza perché sono meno rischiosi, e prestiti al proprio Stato sotto forma di acquisto di titoli di Stato non sono considerati a rischio.

Infatti, non serve nessun “cuscinetto” se la banca investe i propri depositi in BOT.



La logica di differenziare un credito (e quindi il relativo “accantonamento” di capitale) in base alla sua rischiosità ha portato il Comitato di Basilea a superare la regola dell’8% e la griglia un po’ semplicistica del 1988. Infatti, ad esempio, prestare un milione di € ad una impresa solida, ad una in cattive acque o, addirittura, suddividere lo stesso importo tra molte piccole o piccolissime imprese non presenta lo stesso grado di rischio per la banca. Inoltre, le banche stesse, soprattutto le più efficienti, erano interessate a limitare il costo del credito (ovvero il capitale da accantonare) in caso di affidamenti a imprese sane.

Le premesse per un nuovo accordo

- Il primo e il più importante riguarda i criteri di calcolo dei requisiti patrimoniali minimi, aggiorna la regola dell’8%, considerando il rischio dei singoli prestiti, le garanzie (reali e personali) e il cosiddetto “rischio operativo”.

Basilea 2 si basa su 3 pilastri

- Il secondo pilastro aumenta i poteri ispettivi delle Autorità di Vigilanza e impone un insieme di vincoli operativi e organizzativi sulle procedure di una banca per valutare e gestire i propri rischi.

- Il terzo pilastro è quello della “disciplina di mercato”, e obbliga le banche e i gruppi di appartenenza a fornire più informazioni al mercato.

La sostanza dell’accordo di Basilea 2 è l’inserimento del concetto di rating nella valutazione del rischio di un credito (1° pilastro). Il rating non è altro che un “voto” assegnato al grado di affidabilità del debitore. L’accordo prevede 2 possibili modalità di valutazione da parte delle banche: approccio standard con utilizzo di rating esterni e approccio dei rating interni con rating calcolati dalla banca stessa.

Ma come si valuta il rischio di un credito?

**Approccio standard**

La banca utilizza il rating assegnato da agenzie specializzate come Moody's e Standard & Poor's accettate dall'Autorità di Vigilanza (la Banca d'Italia), senza dover sviluppare un proprio sistema di rating interno. A rating migliori corrispondono pesi inferiori al 100%, cioè maggiori correzioni al ribasso alla regola dell'8%.

Inoltre, come in Basilea 1, i pesi sono diversi secondo le categorie di controparti (Stati, Banche, Aziende, PMI e Privati). Questo approccio, in una fase iniziale, sarà adottato prevalentemente dalle banche più piccole, che non hanno intenzione di investire in un complesso sistema di rating interno. Inoltre, poiché le aziende italiane provviste di rating assegnato da agenzie specializzate sono pochissime, in questo caso non ci saranno grandi mutamenti rispetto a Basilea 1, perché in mancanza di rating si utilizza la regola dell'8%.

**Eccezioni**

È importante segnalare, però, che esposizioni di importo unitario modesto (entro € 1 milione) verso piccole imprese e privati (clientela retail) e quindi ragionevolmente diversificate, sono state considerate meno rischiose, e quindi, anche in mancanza di rating, hanno un peso pari al 75%. Invece, qualunque prestito scaduto (ritardo nel pagamento di almeno 180 giorni, che dal 2011 scenderanno a 90), indipendentemente dalla categoria ed eventuale rating del debitore, viene pesato al 150% perché è indice di una situazione deteriorata.

**Garanzie**

L'accordo prevede che in presenza di garanzie personali significative (stati, banche e società ad alto rating), si sostituisca il rischio del garante a quello del garantito, mentre per le garanzie reali su contanti, oro e titoli quotati si utilizzi il rating della garanzia (es. titoli di stato) o, alternativamente, pesi prudenziali indicati nell'accordo stesso.

I mutui residenziali con ipoteca sull'immobile peseranno solo il 35% (50% in Basilea 1), mentre per i mutui garantiti da immobili non residenziali (ossia destinati a uffici, commercio o altre attività produttive) la ponderazione può arrivare al 50%.

Ben più complesso, soprattutto nella versione avanzata. Per apprezzarne la portata è necessario un piccolo approfondimento tecnico. Il rischio su un credito (qualunque sia l'approccio adottato) dipende da vari fattori:

Approccio  
dei rating  
interni (IRB)

- Probabilità di Default (PD), ovvero la probabilità, di solito relativa ad un periodo di un anno, che il cliente sarà inadempiente.
- Esposizione al Default (EAD), ovvero l'effettiva esposizione del cliente al momento del default.
- La perdita sul credito (LGD, dall'inglese Loss Given Default), ovvero quanta parte dell'importo effettivamente prestato non viene più recuperata in caso di default.

In ogni momento, il rischio effettivo di un prestito è dato dal prodotto di questi tre parametri, ulteriormente corretti dall'esistenza di garanzie e da un coefficiente relativo alla durata (maturity) del prestito. Infatti, prestiti pluriennali hanno rischio più elevato, perché si allunga il periodo in cui il cliente può fallire.

Con l'approccio standard la Probabilità di Default è definita dal tipo di debitore e dal suo (eventuale) rating esterno, mentre tutti gli altri parametri sono predefiniti secondo regole specificate nell'accordo stesso.

Versione Base  
e versione  
Avanzata

Se vuole utilizzare l'approccio dei rating interni nella versione base, la banca deve sviluppare un sistema di rating in grado di stimare la Probabilità di Default (PD) di ogni controparte. La Banca d'Italia indicherà le regole generali per definire gli altri parametri (EAD, LGD, maturity), che saranno quindi indipendenti dalla singola esposizione e in certi casi addirittura predeterminati. In particolare, per quanto riguarda la perdita sul credito (LGD), l'approccio dei rating interni (sia base che, a maggior ragione, avanzato) considera altre tipologie di garanzie in aggiunta a quelle dell'approccio standard, ovvero proprietà immobiliari, capitale fisico e effetti rappresentativi di crediti commerciali.

Le banche più sofisticate potranno, però, utilizzare l'approccio dei rating interni nella versione avanzata, ovvero stimare con un sistema di rating interno tutti e quattro i parametri per ogni singolo

credito. L'accordo impone alle banche precisi criteri per la loro misurazione, ma lascia alle singole banche la libertà di utilizzare le metodologie che riterranno più opportune, purchè ne dimostrino l'efficacia e la solidità e siano autorizzate dalla Banca d'Italia. Modelli matematici che stimano anche la correlazione tra i diversi crediti (ovvero la probabilità che il default di un debitore influenzi il default di altri) definiti nell'accordo Basilea 2 trasformeranno i quattro parametri (inclusa la maturity) in un importo di capitale da accantonare.

**Crediti retail e  
altri crediti  
particolari**

Una importante precisazione è l'obbligo, per le banche che vorranno utilizzare un loro sistema di rating, di valutare i crediti retail in blocchi/pool omogenei secondo le metodologie dell'approccio avanzato, ovvero stimare tutti i parametri a livello di intero pool e non di singolo rapporto.

Altre voci a rischio dell'attivo delle banche, quali partecipazioni azionarie, cartolarizzazioni, crediti commerciali e operazioni speciali (es. Project Financing), sono anch'esse regolate dall'accordo.

**Rischio  
Operativo**

Le banche devono accantonare capitale anche per coprire il "rischio di mercato", ovvero possibili minusvalenze su operazioni in cambi e trading di titoli (già previsto in Basilea 1), e il "rischio operativo", ovvero errori nelle procedure e del personale, furti/dolo dello stesso personale, ecc. Questa seconda tipologia di rischi, prevista in Basilea 2, è molto ampia e rappresenta una novità rispetto a Basilea 1. Basilea 2 prevede tre approcci anche per valutare l'assorbimento di capitale derivante dal rischio operativo, che in due di essi viene collegato al margine di intermediazione delle banche. In altre parole, a seconda del "fatturato" della banca e della sua composizione, la banca dovrà accantonare capitale per "assorbire" eventuali variazioni del fatturato stesso. Il terzo approccio ("avanzato"), invece, è molto aperto, e si limita a fissare dei requisiti minimi, lasciando alle singole banche l'onere di sviluppare sistemi e tecniche per quantificare tale tipo di rischio.

L'obbligo per le banche di accantonare capitale anche per questi tipi di rischi (e gli investimenti necessari per dotarsi di sistemi di rating) influirà sul costo del credito (fatte salve, come vedremo, le differenze tra imprese con buoni rating e imprese con cattivi rating).

L'accordo impone alle Autorità di Vigilanza un controllo prudentiale e continuo sulle singole banche, per valutare la conformità dei sistemi di risk management a Basilea 2, e le procedure per identificare e valutare i vari rischi che l'attività bancaria deve affrontare. L'Autorità può imporre requisiti patrimoniali più stringenti, se lo ritiene necessario.

La banca è, inoltre, obbligata a fornire al mercato informazioni relative alla adeguatezza del patrimonio, all'ammontare dei principali aggregati su cui è basato il calcolo, e alle metodologie di valutazione del rischio adottate e relativi processi organizzativi.

Gli altri 2  
pilastri

11

# Come cambia il rapporto banca-impresa e cosa significa per le PMI

In previsione dell'attuazione di Basilea 2 molte banche si sono attivate per introdurre nuove metodologie di calcolo dei propri requisiti patrimoniali, che riflettono la valutazione della qualità creditizia delle imprese loro clienti.

Ecco dunque che gli imprenditori, a loro volta, devono conoscere i rinnovati meccanismi di valutazione del merito creditizio e, in relazione a questi, riconsiderare i punti di forza e di debolezza della propria impresa.

12

Il rischio di credito dell'impresa influenzerà il suo accesso al credito e il costo del credito

Una delle principali novità di Basilea 2 è rappresentata dalla trattazione analitica dei rischi assunti dalle banche per operazioni di finanziamento. La quantificazione di tali rischi è particolarmente importante, in quanto andrà ad incidere sul costo del denaro per le imprese. Infatti, siccome un credito con rischio elevato assorbe più capitale, esso è più "costoso" per la banca. Pertanto la banca chiederà al cliente un tasso più alto, o addirittura potrebbe decidere di non accettare rischi superiori ad una determinata soglia.

Anche le PMI saranno coinvolte

Basilea 2 prevede tre tipologie di clientela per le banche con diverse procedure di assegnazione della classe di rating e di calcolo del patrimonio da accantonare:

- Corporate, grandi imprese con fatturato superiore a €50 Mln.
- PMI, imprese con fatturato da €5 a €50 Mln.
- Retail, piccole imprese, imprese familiari e artigiane con fatturato inferiore a €5 Mln e affidamenti complessivi inferiori a €1 Mln.

Le microimprese rientrano quindi nella categoria Retail e sono soggette anch'esse a valutazione, anche se con un "peso" inferiore (75% degli affidamenti) rispetto alle altre categorie di imprese nel caso dell'approccio standard, e con una valutazione per gruppi omogenei di imprese e non per singola posizione nel caso dell'approccio IRB.

L'analisi della capacità di rimborso permette alla banca di verificare preventivamente se esistono o meno le condizioni economico-finanziarie per il buon fine di un'operazione di finanziamento.

La verifica da parte della banca può essere condotta sulla base di molteplici approcci valutativi, a seconda delle caratteristiche dell'impresa e del settore in cui opera, nonché della finalità, tipologia e dimensione del finanziamento da concedere. Ogni soggetto che chiede un finanziamento verrà, comunque, analizzato e valutato in base a procedure di rating che terranno conto di:

- Aspetti economico-gestionali, finanziari e patrimoniali (ottenibili da bilanci, rendiconti, dichiarazioni dei redditi, ecc.).
- Andamento del rapporto con la banca e col sistema bancario (ottenibili dai report interni della banca sull'utilizzo del conto corrente, del portafoglio effetti, dalla Centrale Rischi, ecc.).
- Altre considerazioni di carattere più qualitativo (settore in cui l'impresa opera, struttura organizzativa dell'impresa, ecc.).

Il risultato dell'istruttoria di affidamento scaturirà, dunque, da valutazioni di carattere quantitativo, qualitativo e sul vissuto creditizio dell'impresa e dell'imprenditore.

Cresce l'importanza di predisporre un business plan aziendale, cioè uno strumento attraverso il quale l'impresa presenta le proprie strategie di mercato e le proprie esigenze finanziarie.

L'attività di programmazione deve accompagnarsi ad una verifica periodica dei risultati conseguiti, con un'analisi degli scostamenti rispetto alle previsioni ed una individuazione delle azioni correttive necessarie.

Diviene, quindi, importante abituarsi a ragionare in modo prospettico sulle previste entrate ed uscite dell'azienda e sul suo posizionamento sul mercato.

Teniamo presente che, nella valutazione del rischio di credito, la finalità del finanziamento, la capacità di rimborso ed il capitale investito dall'imprenditore sono valutati in modo strettamente collegato.

Le imprese più trasparenti, che saranno in grado di presentare bi-

Le componenti  
di un buon  
rating

13

L'importanza  
di un valido  
"Business plan"

lanci e/o rendiconti economicamente e finanziariamente equilibrati, avranno più facilità di accesso al credito ed il denaro costerà per loro di meno.

Ovviamente, nel caso di nuove imprese, il business plan e altri indicatori qualitativi e quantitativi (validità del management, impegno finanziario dei soci, ecc.) sono gli unici elementi a disposizione della banca, e pertanto sono analizzati con particolare attenzione. Chi non sarà in grado di seguire questa strada difficilmente potrà ottenere un buon rating.

La patrimonializzazione è sempre un buon indicatore

Il capitale investito dall'imprenditore e/o dai soci, conosciuto anche con il termine di "capitale di rischio" o "capitale proprio", rappresenta l'insieme delle risorse finanziarie che gli imprenditori destinano al finanziamento della propria impresa.

Per la banca questo rappresenta un importante indicatore della fiducia che gli stessi imprenditori ripongono nella propria impresa e, quindi, la misura del rischio che gli stessi assumono a proprio carico. Un equilibrato rapporto tra finanziamenti esterni e capitale proprio rappresenta, quindi, un importante indicatore della solidità finanziaria dell'impresa e del suo grado di affidabilità, ed è un parametro di grande rilievo in tutti i sistemi di rating.

Anche le banche analizzeranno gli studi di settore

Come abbiamo visto, affidamenti inferiori a €1 milione saranno classificati come retail e analizzati in macroclassi di rischio. Evidentemente, un importante parametro per formare le macroclassi sarà il settore merceologico di appartenenza (ed a questo riguardo è da prevedersi anche l'utilizzo degli Studi di settore). Scostamenti in negativo rispetto al proprio settore saranno interpretati come segnali di attenzione ai fini del rischio di credito.



Ai fini della concessione del credito e della determinazione del tasso possono essere considerati anche degli elementi “collaterali”: ossia le garanzie.

Sotto questo aspetto, Basilea 2 e le collegate istruzioni di Banca d'Italia forniscono alle banche una serie di indicazioni analitiche che definiscono in che modo trattare le garanzie sia reali (quali pegno e ipoteca) che personali (tra cui le fideiussioni) presentate alla banca per mitigare il rischio di credito. A proposito di queste ultime è bene precisare che, ai della ponderazione del rischio di credito, avranno valore solo quelle rilasciate da soggetti qualificati.

**Le garanzie: come mitigheranno il rischio di credito?**

Le garanzie dei confidi: uno strumento a disposizione delle imprese per migliorare l'accesso al credito Un elemento particolarmente interessante in materia di garanzie qualificate è rappresentato dai confidi, ovvero i consorzi e le cooperative di garanzia collettiva fidi, il cui scopo è quello di esercitare in forma mutualistica l'attività di rilascio di garanzie a favore di banche che concedono finanziamenti alle imprese socie dello stesso confidi.

Il sistema dei confidi opera ormai da tempo con l'obiettivo di favorire l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese, rivestendo un ruolo significativo nel rapporto banca-impresa anche attraverso la stipula di specifiche convenzioni con le banche, nonché in termini di assistenza ai propri associati per la predisposizione di documentazione ed informativa finanziaria destinata agli stessi istituti di credito.

Basilea 2 offre nuove opportunità per la valorizzazione della garanzia dei confidi ai fini del miglioramento del rating dei finanziamenti concessi alle imprese, perché, in presenza di specifiche caratteristiche (confidi con patrimonio elevato, con rating adeguato ovvero controgarantiti dallo Stato, da Regioni o altre pubbliche amministrazioni), le loro garanzie rientreranno tra le garanzie personali significative, con un impatto importante sul rischio di credito.

**Le garanzie dei confidi: uno strumento a disposizione delle imprese per migliorare l'accesso al credito**

# Come ci si prepara: alcuni consigli e una pratica check-list

16

**Conoscere la  
propria banca**

Innanzitutto, è importante per l'imprenditore sapere quale approccio segue la sua banca. Abbiamo visto, infatti, che esistono delle differenze tra l'approccio standard e quello IRB, ed è fondamentale sapere quale metodologia verrà usata dalla propria banca (per esempio, con l'approccio standard la banca non utilizzerà sistemi di rating, e pertanto, cambierà poco rispetto ad ora). D'altra parte, alcuni tipi di garanzie non saranno considerate ai fini della riduzione del rischio. Pertanto, dovendo fare uno sforzo per offrire una garanzia alla propria banca, è importante scegliere quella che l'approccio utilizzato dalla banca include nella valutazione!

In generale, sarà utile chiedere alla banca tutte le informazioni necessarie per conoscere il processo decisionale utilizzato nella concessione e monitoraggio di un finanziamento.

**Prepararsi a  
fornire numeri  
e informazioni  
chiare**

È importante sapere che TUTTI i sistemi di rating si basano su numeri. Infatti, non sono altro che algoritmi matematici che generano una probabilità di default (che è a sua volta un numero), e pertanto, pur prendendo in considerazione anche aspetti qualitativi, hanno bisogno di input numerici (dati di bilancio/rendiconto, dichiarazioni dei redditi, analisi andamentali del conto corrente, ecc.). Come già anticipato nei paragrafi precedenti, la capacità di fornire chiari elementi numerici ma anche qualitativi (bilanci, ovviamente, ma anche business plan, rendiconti finanziari, budget previsionali, ecc.) in forma chiara e ben strutturata sarà sempre più premiata, anche perché, se la banca usa un sistema di rating interno e questo non riesce a dare un giudizio perché non ha abbastanza dati, è molto probabile che l'affidamento verrà inserito nella classe più rischiosa, con tutto quello che ne consegue.

Evidentemente, sarebbe cruciale sapere quali parametri vengono maggiormente “pesati” dal sistema di rating utilizzato dalla propria banca, per poter focalizzare la propria attenzione sui propri punti deboli. Nulla vieta di chiedere alla propria banca delle indicazioni in tal senso, come suggerito anche dalla Commissione Europea nelle sue linee guida per l'imprenditore in vista di Basilea 2. In ogni caso, segnaliamo alcuni parametri/fattori che non possono essere dimenticati non solo per ottenere un fido dalla propria banca, ma anche per una sana e prudente gestione.

La check list

Ricordiamo che, oltre ai valori assoluti, sono molto importanti anche le variazioni da un anno all'altro, perché indicano (all'imprenditore prima ancora che ai sistemi di rating della banca) una tendenza. È buona norma, infatti, controllare la propria affidabilità nel tempo e monitorare costantemente l'andamento della propria situazione patrimoniale e finanziaria, esattamente come faranno le banche, aggiornando periodicamente il rating assegnato alle imprese sulla base delle nuove informazioni.

**Variabili  
Quantitative  
da bilancio/ren-  
dimento**

Elemento da valutare	Descrizione
Composizione dei ricavi e Redditività	La capacità di generare utili (e flussi di cassa positivi) nel tempo è, ovviamente, il principale indicatore di una buona gestione. Molto più importante di exploit (positivi o negativi) di un singolo esercizio è la “coerenza” nel tempo e i risultati della gestione ordinaria dell’impresa, depurati da componenti straordinarie.
Liquidità dell’impresa	Rapporto tra i beni liquidabili a breve termine, depurati del valore delle scorte, e le fonti di finanziamento da rimborsare nello stesso periodo. È un indicatore della capacità dell’impresa di far fronte agli impegni a breve. Valori prossimi a 1 sono da considerarsi ottimali.
Rotazione delle scorte	Rapporto tra le vendite e il valore delle scorte. È un indicatore della vitalità commerciale dell’impresa. I valori di riferimento cambiano molto a seconda delle caratteristiche dell’attività aziendale; ma ovviamente più elevato è, meglio è.
Dilazione media effettiva concessa dai fornitori	Rapporto tra i Debiti verso i Fornitori e il Totale acquisti moltiplicato per 360 (giorni). Una crescita dei debiti verso fornitori può significare una tensione finanziaria, ma può anche indicare un elevato potere contrattuale dell’impresa.
Dilazione media effettiva concessa ai clienti	Rapporto tra Crediti verso clienti e Ricavi di vendita moltiplicato per 360 (giorni). Una crescita della dilazione media può essere determinata da una difficoltà nelle vendite o da uno scarso controllo degli incassi.
Indice di patrimonializzazione	Rapporto tra i mezzi propri e il capitale investito (comprende i mezzi propri e i finanziamenti di terzi). È un indicatore del livello di patrimonializzazione dell’impresa. È un indicatore di solidità e anche di impegno/fiducia da parte dell’imprenditore stesso. I valori di riferimento cambiano molto a seconda delle caratteristiche dell’attività aziendale, ma non dovrebbero scendere al di sotto del 30%.

Elemento da valutare	Descrizione
Percentuale media utilizzo fidi	Rapporto tra il saldo medio dei rapporti affidati e il fido accordato. Più si avvicina al 100% più è alta la rischiosità del cliente perché denuncia una tensione finanziaria.
Congruità della movimentazione complessiva del conto corrente rispetto al valore del fido	Rapporto tra la somma dei movimenti del conto e il valore del fido. Bassa movimentazione indica un utilizzo del conto rivolto alla copertura di esigenze strutturali e non legate alla gestione corrente.
Percentuale di sconfinamento massimo	Rapporto tra lo sconfinamento massimo raggiunto e l'importo del fido accordato. Rapporti superiori a 1 indicano situazioni di tensione finanziaria o inadeguatezza degli affidamenti.
Percentuale giorni di sconfinamento	Rapporto tra lo sconfinamento massimo raggiunto e l'importo del fido accordato. Rapporti superiori a 1 indicano situazioni di tensione finanziaria o inadeguatezza degli affidamenti.
Ammontare di assegni versati e tornati insoluti. Traenti degli assegni accreditati.	Possono indicare una bassa qualità della clientela.
Percentuale quantità insoluti su presentazione sbf	Numero di ricevute bancarie e/o altri effetti presentati e ritornati insoluti divise per il numero totale delle presentazioni. Percentuali alte possono indicare o una bassa qualità della clientela o una elevata presenza di contestazioni nelle forniture.
Percentuale concentrazione di presentazioni sbf emesse sullo stesso nominativo	Rapporto tra il valore degli effetti presentati a carico dello stesso nominativo e il valore totale delle presentazioni. È un indicatore della concentrazione della clientela. Normalmente un'alta concentrazione è sintomo di maggiore rischio.
Effetti mandati insoluti dall'impresa	Quantità di ricevute bancarie (e/o altri effetti) e relativo valore, non pagati dall'impresa. Potrebbero indicare mancanza di liquidità dell'impresa.
Puntualità nel rimborso di finanziamenti secondo i piani di ammortamento pattuiti	Scarsa puntualità indica un peggioramento della capacità di rimborso, ossia dell'equilibrio finanziario dell'impresa

Variabili  
Quantitative  
da andamento  
rapporto

**Variabili Qualitative**

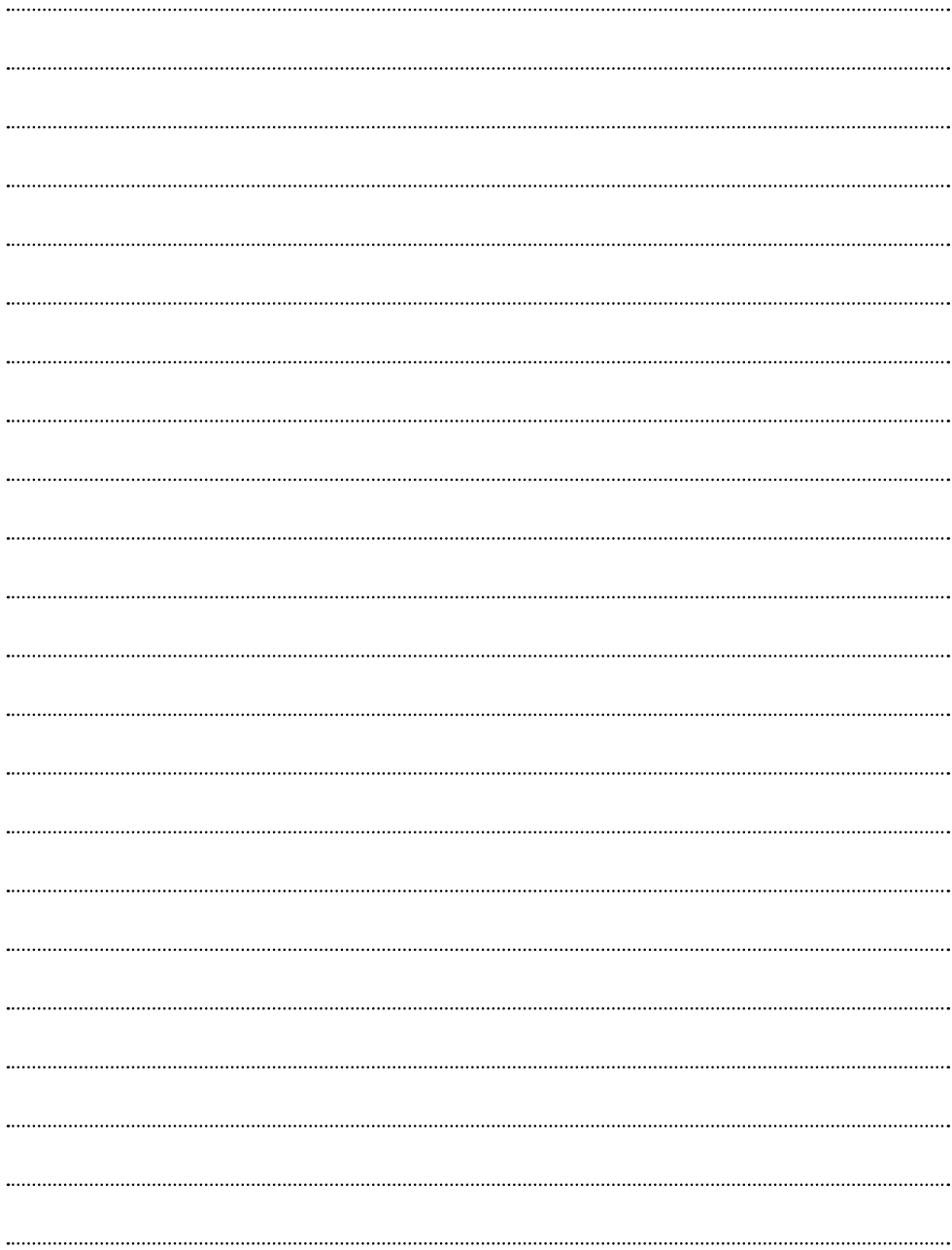
Elemento da valutare	Descrizione
Settore di appartenenza dell'impresa e sue prospettive	Lo stato generale del settore (in assoluto e rispetto al resto dell'economia) determina l'approccio complessivo della banca nei confronti delle imprese che operano all'interno del settore stesso. La situazione specifica dell'impresa (anche in relazione agli studi di settore) determina poi uno scostamento rispetto alla situazione generale.
Organizzazione dell'impresa. Esistenza di un progetto di successione della proprietà	Le imprese in cui tutte le responsabilità sono concentrate sul titolare/imprenditore presentano un elevato rischio, in quanto potrebbero non essere in grado di continuare la propria operatività in caso di improvvisa indisponibilità dello stesso. Una buona organizzazione deve essere in grado di garantire la continuità aziendale.
Budget/obiettivi e analisi di scostamento	La fissazione di obiettivi annuali, articolati per area gestionale, facilita la verifica della coerenza del percorso di sviluppo dell'impresa.
Controllo di gestione	Le aziende che utilizzano un sistema di controllo di gestione dovrebbero poter cogliere in anticipo eventuali segnali di allarme.
Controllo di Tesoreria, previsione dei flussi finanziari, scadenziario degli incassi e dei pagamenti, rispetto delle scadenze stabilite con fornitori e clienti	Un sistema che consente la proiezione dei flussi finanziari aumenta la capacità di gestione della tesoreria e permette una migliore interazione con la banca.

Elemento da valutare	Descrizione
Conoscenza e rispetto di normative, pratiche legali e cause di lavoro in corso	L'esito di multe e procedimenti legali potrebbe impattare negativamente e in maniera non prevista sulla situazione finanziaria futura.
Presidio della funzione acquisti. Chiara individuazione obiettivi di giacenze, costi medi, condizioni di pagamento, standard di qualità. Livello di concentrazione su uno stesso fornitore	È importante che la funzione acquisti sia adeguatamente presidiata per l'impatto che essa ha sulle scorte, sull'esposizione verso i fornitori e sulla tesoreria.
Concentrazione del fatturato su pochi clienti	Un fatturato eccessivamente concentrato su pochi clienti aumenta il rischio dell'impresa, soprattutto in assenza di un attento monitoraggio dell'esposizione finanziaria verso i clienti.

Variabili  
Qualitative







**Finito di stampare  
Nel mese di Luglio 2010**